

Motta: «De Luca sì, Pd no»

di Carmine LANDI

BATTIPAGLIA. In città è scoppiato il “caso Motta”.

Lungo i marciapiedi, nelle piazze e sui social-network non si parla e non si scrive d'altro da quando, nello scorsowekend, in occasione dell'inaugurazione del comitato elettorale battipagliese di Franco **Alfieri**, Gerardo e Vincenzo **Motta** hanno palesemente dichiarato – come documentato domenica scorsa da questo quotidiano – di essere intenzionati a votare e a supportare il sindaco di Agropoli e il candidato governatore, Vincenzo **De Luca**, in vista delle elezioni regionali del prossimo 31 maggio.

La *quaestio* ha destato parecchio scalpore, dal momento che, in occasione della scorsa tornata elettoralecomunale, nel 2009, Gerardo Motta corse per la poltrona di sindaco tra le fila del centrodestra, gareggiando fino all'ultimo voto con Giovanni **Santomauro**, esponente del centrosinistra – poi passato all'UDC – che, al ballottaggio, riuscì ad avere la meglio.

L'ex-candidato sindaco, d'altronde, è politicamente cresciuto tra i partiti e i movimenti della destra; Vincenzo, poi, in veste di candidato all'assise consiliare regionale con “Noi Sud”, nel 2010 sostenne l'attuale presidente della regione, Stefano **Caldoro**, che, anche in quell'occasione, si contese lo scettro del governatorato proprio con De Luca.

Gerardo, poi, ha annunciato anche la propria candidatura a sindaco: «correrò per la carica di primo cittadino – aveva dichiarato – con il supporto di quattro o cinque liste civiche».

In tanti, dunque, correlando l'*endorsement* per Alfieri e De Luca con un'ipotetica futura candidatura dell'ex-An tra le

fila del Partito democratico, si sono scagliati all'attacco di Gerardo Motta, visto dal centrodestra come una sorta di apostata e dal centrosinistra come una specie di infiltrata mina vagante.

Nel 2015, nell'era dei social, il tam-tam ha immediatamente coinvolto Facebook: dalle pagine web del portale di Marc Zuckerberg, infatti, il fratello maggiore ha subito rilasciato delle dichiarazioni a nome del fratello minore. «Qualcuno – ha scritto Vincenzo Motta – ha dato interpretazioni distorte delle nostre scelte che, invece, sono chiare e lineari; a seguito dei fallimentari risultati riscontrati nella gestione della cosa pubblica regionale nell'ultimo quinquennio, abbiamo deciso, da cittadini della Campania e da imprenditori, di privilegiare la scelta di De Luca e Alfieri, che, da amministratori pubblici, hanno dimostrato di avere a cuore i loro cittadini e che avremmo votato anche se avessero militato in un altro partito, perché hanno dimostrato di essere davvero capaci di affrontare e risolvere i mille problemi dei cittadini coniugandoli con lo sviluppo del territorio».

Eppure, a detta dei fratelli Motta, non ci sarebbe alcun legame con un «inspiegabile e fantasioso “accoppiamento” con il PD, partito a cui non siamo iscritti (una battuta: Gerardo non ce lo vedo con il colbacco e la balalaika!) quando invece, a precisa domanda, Gerardo ha risposto con chiarezza che la partecipazione alla prossima tornata elettorale amministrativa avverrà in un ambito civico, senza alcun patrocinio politico nè di destra ne di sinistra, di cui ritiene di non avere bisogno».

Molti cittadini, però, continuano a restare insospettiti dalla vicenda: «leggo – ha scritto Carmine **Pagano**, candidato al consiglio regionale con Fratelli d'Italia – di uomini di centrodestra, clamorosamente bocciati dal voto popolare, che ora annunciano il loro sostegno elettorale a candidati di centrosinistra, nella speranza di potersi attribuire una improbabile vittoria, e apprendo di candidati di

centrosinistra (chiaro riferimento ad Alfieri, Nda) che arrivano nella nostra terra annunciando impegni per il territorio; la coerenza non è più di questo mondo. Gli elettori, però, per nostra fortuna riescono a capire da che parte stanno la verità e l'impegno quotidiano per un territorio».

Non ha guardato al centrodestra, ma a ciò che accade alla sua immediata destra, invece, l'ex-consigliere regionale di Rifondazione Comunista, Raffaele Cucco **Petrone**, che non ha risparmiato strali velenosi al Pd: «sulla vicenda Motta – ha scritto il comunista – il segretario, Davide **Bruno**, dice sostanzialmente: “Ben vengano i voti di Motta; quanto a candidarlo sindaco, vedremo alle primarie”. L'ex segretario, Luca **Lascaleia**, invece, chiude sulla candidatura ma è ben lieto “che persone di destra riconoscano il valore dei nostri candidati e li vogliano sostenere”».

Petrone, poi, ha proseguito la propria invettiva rivolgendosi direttamente ai dem: «nessuna sorpresa. Siete quelli che a Battipaglia scelgono per vicesindaco l'ultimo sindaco di Forza Italia, che per la Regione chiedono i voti a Cosentino e Cobellis, che in Italia distruggono lo statuto dei lavoratori e la stessa Costituzione repubblicana. Capisco l'entusiasmo di alcuni vostri giovani rampanti: entrano in un'associazione che si occupa solo ed esclusivamente della conquista, gestione e conservazione del potere. Il potere per il potere: fare affari, comandare, dare ordini, mettere e tenere “le mani in pasta”».

Panico durante la preghiera: bomba carta in moschea

di Carmine LANDI

BATTIPAGLIA. Preghiera col botto per i musulmani battipagliesi. È accaduto venerdì sera, poco prima delle ore 20, nei locali dell'associazione "Fratellanza Musulmana", in via Matteo Ripa, quando due persone non identificate hanno lanciato una bomba carta all'interno del luogo adibito al culto di Allah: immediatamente, il tappeto che ricopre il pavimento della sala s'è bruciato in parte, gettando nel panico i due presenti, che, per fortuna, non hanno subito alcun danno.

All'interno della stanza, infatti, c'erano soltanto Abderrahim **Lharoui** – uno dei tre imam battipagliesi – e un giovane marocchino raccolto in preghiera: le porte, come ogni venerdì –giorno sacro agli islamici –, erano spalancate, e per i due teppisti compiere il deprecabile gesto è stato un gioco da ragazzi.

Ragazzi, perché, stando a quanto riferito da Lharoui, che proprio negli attimi più concitati sarebbe uscito fuori dall'edificio e avrebbe intravisto i fuggitivi, pare che siano stati proprio due giovinetti a scagliare l'ordigno all'interno del locale.

Gli islamici di Battipaglia sono stati fortunati nella sfortuna: fino a qualche minuto prima, infatti, la piccola sala di preghiera era ricolma di fedeli e, se l'esplosivo fosse stato lanciato tra la folla che s'era precedentemente radunata nel locale o tra quella che a breve si sarebbe raccolta per l'ultima chiamata, oggi avremmo dovuto commentare l'ennesima tragedia.

Sul posto si sono recati immediatamente gli agenti del locale

commissariato di Polizia che, guidati dal vice questore aggiunto, Antonio **Maione**, hanno effettuato i rilievi di rito.

Il presidente dell'associazione "Fratellanza Musulmana", l'imam Mohamed Hedi **Khadraoui**, è stato informato telefonicamente sull'accaduto: l'uomo, infatti, al momento si trova in Tunisia, dove sta prendendo parte a una serie di incontri contro il terrorismo e l'Isis.

Non è da escludere – e gli inquirenti stanno lavorando proprio su questa pista – che l'attentato sia ricollegabile al clima infuocato che da un po' di giorni a questa parte si respira in città: le veementi polemiche che gravitano attorno alla decisione municipale di realizzare un centro polifunzionale per immigrati regolari – che non è un centro d'accoglienza, ma poco più di uno sportello – in via Leopardi, in effetti, stanno contribuendo ad arroventare l'opinione pubblica, che, sulla stregua di facili generalizzazioni relative alle vicende di politica internazionale, sta manifestando sempre più palesemente un sentimento di diffidenza e di astio nei confronti del mondo islamico.

«Le persone che sono da noi – dichiara Eugenio Sharif **Mastrovito**, portavoce della comunità – sono persone semplici, prive di mezzi culturali per affrontare certe dinamiche, ed è per questo che, di fronte a episodi del genere, si rischia una sorta di autoghettizzazione».

Un sentimento che potrebbe tristemente diffondersi a macchia d'olio: «abbiamo paura – prosegue Mastrovito – per i bambini, considerando che, in occasione dei tristi fatti di Parigi (che comunque la comunità battipagliese condannò senza mezze misure, *NdA*), uno dei nostri ragazzini fu pestato da qualche bulletto della sua scuola, che lo additò come terrorista».

Tante tristi voci, che però non coprono le armoniose note di solidarietà che qualcuno ha voluto rivolgere alla comunità di via Matteo Ripa: «manifesto una solidarietà di sostanza – ha

dichiarato Luca **Lascaleia**, ex-segretario cittadino del Pd, ora responsabile dei rapporti istituzionali all'interno della segreteria provinciale, che ha già fissato un appuntamento con i musulmani battipagliesi per la prossima settimana – per essere vicini alla comunità islamica della città contro atti criminali che devono essere condannati da tutte le forze sociali e politiche». Anche Gianluca **Mastrovito**, presidente provinciale delle Acli e componente del direttivo della Consulta Immigrazione dell'Ente Provincia, ha parlato di «una ferma condanna per il vile atto di inciviltà di deprecabili ignoti, che hanno umiliato il senso civico e di legalità di una comunità, come quella battipagliese, che è laboriosa, accogliente e di grande dignità umana». Gianluca **Barile**, presidente dell'associazione "Tu Es Petrus" nonché candidato sindaco in vista delle prossime elezioni comunali, ha espresso la sua «solidarietà di cattolico e di cittadino di Battipaglia agli amici musulmani, vittime di un gesto violento, assurdo e da condannare, al di là del proprio credo religioso e politico, perché Battipaglia è e deve continuare ad essere luogo di confronto e dialogo».

Eppure, episodi del genere si sono già registrati in passato in città: nel febbraio del 2008, infatti, un altro ordigno fu scagliato all'interno della moschea, facendo quasi perdere la vista a un fedele.

Lascaleia (PD) su Facebook sembra rispondere a Barile:

«Falsi moralisti che dovrebbero pensare a sé stessi»

di Carmine LANDI

BATTIPAGLIA. «Alcuni falsi moralisti sono pronti a fare la morale a tutti tranne che a sé stessi»: è la riflessione a cui Luca **Lascaleia**, ex-numero uno cittadino del Partito democratico, ora responsabile dei rapporti istituzionali nella segreteria provinciale del Pd, s'è lasciato andare sul suo profilo Facebook. Nulla è certo, per carità, ma ipotizziamo che quanto scritto dal progressista entri nel merito agli attacchi che gli son piovuti addosso dal candidato sindaco, Gianluca **Barile**, il quale ha puntato il dito contro il dem, non avendo gradito le critiche di quest'ultimo alla commissione straordinaria. Tuttavia, sono soltanto nostre illazioni.

«Nella vita – ha scritto Lascaleia – bisogna sempre mantenere alto il livello della discussione e del confronto: non si può rispondere a tutti, anche quando si dicono cose lontane dalla realtà».

Eppure, la stoccata a Barile sembra esserci: «discutere – conclude infatti il progressista battipagliese – con chi ha fatto dell'immoralità la propria moralità e della convenienza la propria idea sarebbe davvero come dichiarare guerra alla Croce Rossa. Facebook per molti è diventato il luogo dove poter liberamente pontificare su tutto e tutti, perché ciò non è consentito loro nella vita reale, dove non basta la foto del profilo per essere credibili».

Barile: «Lascaleia faccia autocritica»

di **Carmine LANDI**

BATTIPAGLIA. Gianluca **Barile** si scaglia all'attacco di Luca **Lascaleia**. Il presidente dell'associazione internazionale "Tu Es Petrus", che ha già annunciato ufficialmente la propria candidatura sindaco – o a consigliere comunale – in vista delle prossime elezioni amministrative cittadine, non ha accolto di buon grado le parole, riportate domenica su queste pagine, che l'ex-leader del Pd di Battipaglia – ora responsabile dei rapporti istituzionali all'interno della segreteria dem provinciale – ha pronunciato contro Gerlando **Iorio**, Ada **Ferrara** e Carlo **Picone**, membri della triade commissariale che regge le sorti di Palazzo di Città, e contro alcune espressioni del mondo dell'informazione e dell'emisfero della politica battipagliesi, considerate da Lascaleia eccessivamente reverenziali verso l'operato della commissione.

«Lascaleia – ha dichiarato l'ex-giornalista, Barile – è orfano del potere e della visibilità accumulati durante la Giunta Santomauro, ed è per questo che critica l'apprezzamento dei battipagliesi verso la commissione straordinario».

Difendendo l'operato della commissione straordinaria, il candidato sindaco si rivolge direttamente al democratico: «caro Luca, anziché chiedere scusa a Battipaglia, per le condizioni in cui è stata ridotta dal sindaco del Pd, Giovanni Santomauro, e da voi suoi accoliti, ti permetti anche il lusso di attaccare i cittadini?».

Gli strali scoccati da Barile non si fermano qui: «Il

consiglio comunale – prosegue l'ex-reporter, parlando ancora a Lascaleia – è stato sciolto per infiltrazioni mafiose in seguito all'arresto del sindaco che voi sostenevate in maggioranza; la commissione non ha fatto un golpe! E poi, dopo che Santomauro è stato intercettato dalla Procura nel proprio ufficio di primo cittadino mentre consumava rapporti sessuali con donne che si recavano da lui per un aiuto, hai pure il coraggio e la faccia tosta di descrivere come immorale il rimborso spese che spetta ai membri della commissione straordinaria per legge?».

Il vaticanista battipagliese, poi, esorta i dem a fare autocritica: «Io ho già chiesto scusa per aver votato e fatto votare Santomauro – dichiara Barile, che in occasione dell'ultima campagna elettorale fu un acceso sostenitore dell'ex-sindaco – ma ora tocca a voi del Pd e a tutti i vostri ex alleati, che addirittura lo avete candidato a sindaco nel 2009!».

Su un'ipotetica candidatura lascaleiana, dunque, il giornalista lancia l'ennesimo attacco: «Ti faccio i miei auguri, Luca, ma penso che faresti più bella figura ad ammettere il fallimento della tua classe dirigente e a ritornare in politica tra circa vent'anni, quando, forse, i danni creati dal tuo Sindaco Santomauro e dal tuo Pd, saranno stati risolti da altre persone, sicuramente più appassionate e competenti di voi».

E per le regionali? «Esorto tutti – ha detto Barile – a votare Carmine **Pagano** (il presidente battipagliese sostiene Stefano **Caldoro** sotto la bandiera di Fratelli D'Italia), una persona perbene, appassionata, sinceramente animata dal desiderio di aiutare la nostra città a riprendersi».

Pucciarelli risponde a Lascaleia: «il centro è una bomba sociale»

di Carmine LANDI

BATTIPAGLIA. Anche Mario **Pucciarelli**, coordinatore provinciale di Forza Nuova, ha preso parte all'incontro di ieri mattina al comune, paventando il rischio che l'apertura del centro possa rappresentare «una bomba sociologica all'interno di un quartiere già a rischio come il rione sant'Anna».

L'esponente della destra battipagliese ha anche scritto qualche riga in risposta alle dichiarazioni dell'esponente del Pd, Luca **Lascaleia**, pubblicate ieri su questo quotidiano.

«Non sappiamo a quali ghetti Lascaleia si riferisca. Di certo quelli attuali non sono attribuibili a FN , quanto, piuttosto, ai partiti che hanno sgovernato (e sgovernano) l'Italia da diversi anni, il suo in primis.

Basti gravitare per le degradate periferie di Roma, Padova, Bergamo, Milano, Torino e farsi un' idea evidente del modello di (dis)integrazione multietnica da cui Lascaleia e sodali traggono ispirazione. Modello che si vorrebbe destinare, altresì, agli sventurati abitanti del Quartiere S'Anna.

I fondi PON previsti per il "centro" sarebbero a parte. Non sottraggono altri investimenti, dice Lascaleia. Ma di investimenti per la gioventù locale non v'è traccia : per gli autoctoni battipagliesi solo "valigie di cartone" . A tale riguardo, i dati statistici sono terrificanti

E che dire dei fondi europei, inghiottiti da mille rivoli pseudo associativi e risolti in fallimenti clamorosi e in progetti fantasma?

La nuova cornucopia da cui attingere a piene mani oggi si chiama "Centro Immigrati". Darà luogo a nulla di concreto, a

nessuna utopica integrazione, se non l'effetto di trasformare l'area destinata in un potenziale serbatoio di sopraffazione e di degrado umano.

L'immigrazione è un argomento serio, afferma Lascaleia.

Certo! Troppo serio per essere dato a chi ama "pazziare col fuoco", senza avvedersi delle conseguenze e dell'impatto antropologico sul territorio.

Non è serio originare autentici bubboni sociali , dietro il paravento di disegni irrealizzabili.

Non è serio illudersi lasciando maturare il germe di futuri conflitti interetnici, che Forza Nuova, per innato spirito di preveggenza politica, mira a scongiurare e non a determinare.

Carpent tua poma nepotes!»

Firmato "Forza Nuova".

Centro per immigrati a Battipaglia: Lascaleia (Pd) contro tutti

di **Carmine LANDI**

BATTIPAGLIA. «Semplicemente vergognose»: Luca **Lascaleia**, responsabile dei rapporti istituzionali della segreteria

provinciale del Pd ed ex-segretario cittadino, etichetta così le dichiarazioni che Carmine **Pagano**, candidato al consiglio regionale sotto il vessillo di Fratelli d'Italia («amici – li definisce Lascaleia – di Salvini), Mario **Pucciarelli**, responsabile provinciale di Forza Nuova («ma in realtà – chiosa il dem – vecchia»), e Enrico **Farina**, attivista del M5S nonché candidato all'assise consiliare regionale, hanno rilasciato sul progetto "Passepartout", che porterà, sulla scorta degli 80mila euro ottenuti dal PON – spesero le proprie energie in tal senso l'ex-sindaco, Giovanni **Santomauro**, e l'ex-assessore alle Politiche Sociali, il democratico Francesco **Della Corte** – alla realizzazione di un centro polifunzionale per immigrati.



Lascaleia lancia l'affondo: «sono parole che esprimono la sottocultura che porta nel proprio dna i ghetti e le leggi razziali».

A parer dell'ex-numero uno dei dem cittadini, «il centro per stranieri è un simbolo di civiltà e integrazione che caratterizza i paesi sviluppati socialmente ed economicamente in Europa, per favorire l'inserimento nella città di donne e uomini che qui vivono e lavorano al pari di ogni altro cittadino».

Lascaleia ne ha anche per chi parla di poca equità tra il trattamento riservato agli immigrati e il *modus agendi* dell'amministrazione verso i battipagliesi: «la

costruzione del centro non sottrae un solo centesimo agli investimenti per la città, perché utilizza esclusivamente fondi europei e regionali vincolati a questo scopo; anche questo argomento è segno di una sottocultura del ventennio che ricercava nella cacciata degli stranieri la soluzione ad ogni problema».

Pagano, Farina e Pucciarelli, dunque, sarebbero, a detta del progressista, dei «signori alla ricerca di un titolo di giornale», degli individui «fuori dal mondo», «figli di quelli che credevano che quando c'era lui (il riferimento è a Benito Mussolini, NdA) i treni arrivavano puntuali».

Lascaleia, poi, s'appella alle «parole di Papa Francesco sull'integrazione e sulla convivenza, che non possono essere un semplice copia e incolla su Facebook, ma devono essere forma e sostanza dell'impegno politico e civile per la nostra comunità».

AVEVANO DETTO DEL CENTRO...



Mario Pucciarelli (FN): *«Vogliono portarci immigrazione di massa, falsa integrazione, promiscuità etnica, caos ed islamizzazione. Il popolo li respingerà. No pasaran!».*



Carmine Pagano (Fd'I): *«Possiamo anche parlare di una politica sull'immigrazione, ma prima di tutti ci sono i figli di questa città che meritano attenzione, rispetto e servizi. Battipaglia è dei battipagliesi e il Comune deve saperlo».*



Enrico Farina (M5S): *«Paragonare i tre sacchi a pelo che la Protezione civile ha concesso ieri ai lavoratori della Fergom agli 80 mila € per il centro è uno schiaffo alle famiglie battipagliesi provate e afflitte dalla crisi».*

Fer.Gom: dopo il lavoro, perdono anche la salute

di Carmine LANDI

BATTIPAGLIA. Non solo brandine: dalle parti del presidio Fer.Gom, infatti, è arrivata anche la bronchite. Cristian **Corsaro**, 41enne dipendente dell'azienda di proprietà di Gianpiero **Contursi**, in seguito al referto del medico, che gli ha diagnosticato una bronchite, ha dovuto lasciare il freddissimo gazebo all'ombra – e non di certo al riparo – del quale i lavoratori della Fer.Gom stanno presidiando dai principi della scorsa settimana i cancelli dell'impianto battipagliese di proprietà della Cooper Standard Automotive, il colosso statunitense che ha inspiegabilmente deciso di spostare le commesse per la realizzazione delle guarnizioni di gomma per i veicoli Fiat e Iveco dallo stabilimento dei Contursi alla Sud Gomma di Oliveto Citra, andando così incontro, tra l'altro, a una maggiorazione dei costi economici – il costo della manodopera Fer.Gom è significativamente più basso – e ad un aumento della distanza da coprire, dal momento che ora si dovrà andare ben oltre i circa duecento metri che separano l'impresa cittadina dalla CS di Battipaglia.

“Non c'è nulla di così eclatante in una bronchite”, potrebbe pensare qualcuno, ma qui di incredibile c'è che il comune di Battipaglia, che ha comunque provveduto – seppur dopo ben dieci giorni di presidio – a render più umane le notti dei presidianti facendo consegnare ai manifestanti delle brandine e dei sacchi a pelo dalle mani degli uomini della Protezione Civile – ha opposto un netto diniego, invece, alla legittima richiesta di una tenda militare: “ce n'è solo una in città, e dobbiamo tenerla da parte in caso d'emergenza”, si son sentiti dire i lavoratori della Fer.Gom. Le gelide notti che Cristian ha trascorso sotto un fragile gazebo, dunque, si son rivelate deleterie per i suoi bronchi: «è davvero molto brutto – ha

dichiarato Corsaro ai nostri taccuini – ritrovarsi a non esser presi minimamente in considerazione, dal momento che il comune se n'è completamente fregato di noi».

La settimana scorsa, d'altronde, Rossella e Nicoletta, due dipendenti dell'azienda che per circa tre giorni hanno deciso di adottare come forma di protesta lo sciopero della fame, hanno accusato dei malori, a fronte dei quali dovette intervenire un'autoambulanza: le notti all'addiaccio, naturalmente, contribuirono seriamente a render più gravi le condizioni sanitarie delle due donne, che poi, in seguito all'intervento di Antonio **Guglielmotti**, delegato sindacale Fim-Cisl dell'azienda, desistettero dai duri propositi.

Il quadro Fer.Gom, d'altronde, è a tinte più che fosche: come abbiamo scritto nei giorni scorsi, infatti, il Ministero del Lavoro sta ancora vagliando le richieste di cassa integrazione presentate a ottobre, e la domanda dei lavoratori dell'impianto battipagliese, risalente a gennaio, è ancora ben lungi dall'essere valutata seriamente. Il contratto degli operai – si parla di 27 famiglie interessate, dal momento che molti dipendenti sono vicendevolmente legati da rapporti di parentela – è scaduto ai primi di marzo: oggi, dunque, Guglielmotti e i suoi incontreranno il capo del personale Cooper Standard Italia, Paolo **Camurati**, e il dirigente di CS Battipaglia, Pietro **Mancuso**, chiedendo loro delle attività di accompagnamento da affidare ad alcuni dei lavoratori fino a luglio e agosto, quando dovrebbe iniziare ad arrivare liquidità tramite gli ammortizzatori sociali.

Uno scenario tragico, che diviene addirittura catastrofico considerando come la crisi stia colpendo la città in molteplici punti: Paif e Termopaif, Btp Tecno, Alcatel-Lucent e Fer.Gom sono solo alcune delle tante aziende battipagliesi che rischiano di chiudere i battenti.

Il 7 marzo scorso, dunque, dalle colonne di questo giornale denunciavamo l'incapacità da parte delle amministrazioni

comunali degli ultimi anni di muovere dei seri passi affinché Battipaglia potesse iniziare a beneficiare dell'agognata legge 181 del 1989, che, in caso di *placet* della giunta regionale, consentirebbe alle imprese delle cosiddette "aree territoriali di crisi industriale" di accedere a contributi a fondo perduto e a mutui agevolati; l'Agro nocerino sarnese, ad esempio, che dalle parti di Palazzo Santa Lucia può contare su un maggior numero di santi in Paradiso, con l'avallo di Caldoro, ha potuto beneficiare di questa legge, e al momento prospera. A Battipaglia, quindi, si piange, mentre a Nocera si sorride un po' di più.

Matteo **Buono**, segretario generale della Cisl di Salerno, ha voluto dunque lanciare un appello in tal senso, affinché i candidati alla presidenza della Regione Campania assumano ufficialmente, con i cartelli sindacali, l'impegno a far rientrare la zona industriale di Battipaglia nelle aree di crisi.



Un parere simile a quello espresso da Luca **Lascaleia**, ex-segretario cittadino del Pd, ora responsabile dei rapporti istituzionali per i dem della provincia, che ha dichiarato: «Prima di ritrovarci in un pericoloso deserto industriale, bisogna mettere in campo tutte le iniziative utili a tutelare la zona industriale della nostra città: la commissione straordinaria, dunque, crei un tavolo tecnico con i lavoratori, il mondo industriale, il MiSE, la Regione e la Provincia, convocando anche parlamentari e consiglieri regionali di tutti i partiti, così

da trovare le necessarie risorse finanziarie, magari seguendo le ultime riforme del governo in materia di lavoro»



Anche Enrico **Farina**, attivista cittadino del M5S nonché candidato pentastellato al prossimo consiglio regionale, che sta passando molte ore in compagnia dei lavoratori della Fer.Gom, ha chiesto di attivare la legge 181/2009, così da poter «rinascere da proposte concrete e fattive, come quella del fondo microcredito5stelle.it, e arginando gli spot di chi, come il consigliere Giuseppe Pica, in questi anni hanno promesso di impegnarsi per il rilancio della nostra area industriale, senza alcun risultato concreto».

LE PAROLE DI MATTEO BUONO.



«La zona industriale di Battipaglia rientri nelle aree di

crisi. I candidati alla presidenza della Regione Campania discutano con noi di questo delicato argomento e prendano impegni concreti con Cgil, Cisl e Uil. Per la città capofila della Piana del Sele sono giorni davvero difficili. Le cronache dei quotidiani locali raccontano del drammatico sciopero degli operai e delle operaie della Fer.Gom, da giorni all'addiaccio per difendere, con le unghie e con i denti, quel posto di lavoro su cui hanno fondato sogni, speranze e futuro. Ma quella non è soltanto l'unica vertenza che interessa Battipaglia, una città la cui zona industriale è diventata posto dove la disperazione ha preso il posto dell'occupazione. Basta farsi un giro per trovarsi davanti a un deserto industriale, dove trovare un'azienda senza problemi è diventato un miraggio. Dalla vicenda Cooper Standard all'Alcatel è diventato un crescendo di problemi. Non possiamo sostituirci alle Istituzioni, per questo la politica deve prendersi le sue responsabilità. Chi vuole arrivare a governare la Campania deve dare risposte concrete a questa gente e non pensare a loro soltanto quando si tratterà di andare alle urne».

Cozzolino: «Riporteremo questa provincia in Campania»

di Carmine LANDI

BATTIPAGLIA. Alla vigilia delle faticose primarie del centrosinistra, Andrea **Cozzolino** approda a Battipaglia. Ieri pomeriggio, l'eurodeputato è stato accolto dai fedelissimi

della Piana del Sele e dei Picentini all'interno di una delle sale del Centro Congressi "San Luca".

La campagna elettorale del parlamentare europeo, dunque, tocca *in extremis* uno dei territori più delicati dell'intera provincia di Salerno: «la crisi di questi anni – ha dichiarato Cozzolino – ha avuto un effetto particolare a Battipaglia, intaccando sensibilmente il tessuto industriale cittadino e colpendo l'universo occupazionale del comune della Piana del Sele».

L'eurodeputato sottolinea più volte la volontà di creare un legame particolare con il territorio attraversato dal Tusciano, inquadrando il tutto in un declamato desiderio di ricollocare il Salernitano nelle più importanti sfere della politica campana: «conto molto – ha spiegato Cozzolino – sul risultato che domani otterremo a Salerno, e in particolare sugli esiti che verranno fuori dalla provincia salernitana, che è un territorio con specificità straordinarie, in cui, però, talvolta sembra tutto compresso».

Le parole del dem, in effetti, sembrano avere quasi una carica motivazionale: «non siete voi che avete bisogno della Regione Campania – ha affermato l'europarlamentare – ma è la Regione Campania che ha bisogno di voi, e a chi da Salerno ci accusa di voler inaugurare una nuova stagione di sconfitte, rispondiamo che, al contrario, è nostra intenzione fare di tutto per riportare questa provincia in Campania».

Cozzolino, però, non parla esclusivamente ai battipagliesi e ai salernitani, ma approfitta dell'appuntamento del San Luca per chiarire meglio le finalità della sua politica: «a livello nazionale – ha dichiarato l'eurodeputato – stiamo assistendo a dei fenomeni che paiono voler riaccendere in noi qualche speranza per uscire dalla crisi; in una fase tanto delicata, dunque, il nostro compito è di lavorare affinché la Regione Campania ci consenta di aggrapparci a questo possibile spiraglio».

Speranza che, a parer dell'europarlamentare, Caldoro non sarebbe mai riuscito a donare ai campani: «a maggio – ha esemplificato Cozzolino – ci sarà l'Expo, ma Caldoro, non avendo elaborato alcun programma a riguardo, sta perdendo l'occasione di creare un ponte tra l'importante manifestazione e la Campania, impedendo alla nostra regione, di conseguenza, di assurgere a un importante posizione in una *kermesse* internazionale che rappresenta un'opportunità che non avremo mai più».

«All'indomani del 10 maggio (probabile *Election day*, Nda) – ha proseguito l'eurodeputato – vogliamo venire in soccorso del mondo del lavoro, facendo in modo che le forze del nostro territorio possano interloquire con la Regione Campania, e in tutto ciò sarà basilare l'utilizzo dei fondi strutturali». Proprio sulla questione delle risorse mai spese, Cozzolino punta ulteriormente il dito contro l'amministrazione Caldoro: «l'attuale governatore ci ha portato a fare quello che non era mai successo né con Grasso, né con Rastrelli e né con Bassolino, dal momento che dovremo restituire due miliardi di risorse comunitarie all'Europa. Questo non dovrà accadere mai più, ed è una sfida decisiva che voglio fare mia».

L'ex-ds, inoltre, parla di esigenze di rinnovamento: «non stiamo affidando a un "uomo solo al comando" il futuro della Campania, ma ad un *team* che possa rivelarsi in grado di rinnovare la Campania scommettendo su un cambio di verso nei trasporti, nelle politiche ambientali, nella ricerca e negli investimenti. In tal senso, sarà un sfida dura il governo della provincia di Salerno: ad esempio, il centrosinistra provinciale avrebbe potuto evitare di fare centinaia di nomine in così poco tempo».

Parlando di squadra, è proprio ai suoi che Cozzolino muove le ultime raccomandazioni: «la forza della nostra candidatura è fisica, e si avverte nell'aumento di consensi che sto provando nelle centinaia di comuni che sto toccando; proprio per questo, domanivi chiedo di dare una prova straordinaria di

responsabilità, di coesione, e di partecipazione popolare e democratica, perché domani ci guarda l'Italia intera, e noi dobbiamo dimostrare che qui non ci sono anomalie; preferisco un risultato negativo purché sia frutto del voto reale dei cittadini e non della furbizia, e questo dipende da ognuno di voi».

DALL'EURODEPUTATO ANCHE ANNUNZIATA, VALIANTE E RUSSOMANDO

A fare gli onori di casa c'erano Egidio Mirra, ex-consigliere comunale, che in città rappresenta il più fervido tra i sostenitori dell'eurodeputato, e Luca Lascaleia, ex-segretario cittadino, ora responsabile dei rapporti istituzionali all'interno della segreteria



provinciale. Ha partecipato all'evento anche l'attuale coordinatore cittadino dei dem, Davide Bruno, che ha lasciato libertà di scelta ai suoi: tuttavia, pare che, nonostante la presenza del numero uno cittadino, il segretario e la maggioranza siano intenzionati a dare il proprio sostegno all'ex-sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca. Presente, ovviamente, anche l'opposizione interna della sezione cittadina, che, timonata da Angelo Reggente, voterà Cozzolino: tra di loro, figurava anche l'ex-vicesindaco, Vincenzo Tancredi. Oltre a Mirra, era presente e voterà l'eurodeputato anche Salvatore Anzalone, braccio destro dell'ex-sindaco Giovanni Santomauro. Hanno preso parte all'incontro anche democrat che in passato hanno seduto al tavolo consiliare con altre casacche: c'erano, infatti, gli ex-consiglieri comunali Antonio Guerra (ex-Udc) e Michele Milano (ex-Forza Italia). Presente anche Vincenzo Pedace, ex segretario provinciale dei Giovani democratici.

Al centro San Luca c'erano anche Emilia Longobardi, della segreteria regionale del Pd, Sergio Annunziata, vicesindaco di Atena Lucana, Marco Cucurachi, membro democrat dell'assise consiliare di Scafati, Gennaro Fiume, consigliere comunale del Pd a Contursi Terme, Gigitto Maiorano, ex-consigliere dem del comune di Bellizzi, Pasquale Cetta, capogruppo consiliare del Pd di Capaccio, e qualche altro fedelissimo di Olevano sul Tusciano e di Albanella. Accanto a Cozzolino, naturalmente, sedevano il deputato cilentano Simone Valiante che ha serrato i suoi attorno all'europarlamentare, e il primo cittadino di Giffoni Valle Piana, Paolo Russomando.

Niente pace nel Pd: Lascaleia stuzzica Bruno

di Carmine LANDI

BATTIPAGLIA. Non accenna a placarsi la bufera in casa dem: anche Luca **Lascaleia**, ex-segretario cittadino, al momento responsabile dei rapporti istituzionali all'interno della segreteria provinciale, ha voluto dire la sua sulle discordie sorte all'interno della sezione battipagliese.

«Il dibattito interno al Pd cittadino – ha dichiarato Lascaleia – è la fotografia di un partito vero, con donne e uomini in carne ed ossa che vivono l'impegno politico con grande passione. Eppure, tutto ciò sarà ancor più vero e utile se al confronto interno si accompagnerà il senso di responsabilità che è tanto più grande quanto più grande è il ruolo di rappresentanza».

Una stoccata al timoniere attuale, Davide **Bruno**? Non si sa, ma qualche sospetto c'è, come può venir fuori da un semplice inciso: «quando ho ricoperto – continua l'ex numero uno nella battipagliese casa dem – il ruolo di segretario cittadino, eletto all'unanimità dal congresso nel 2010, ho lavorato a far vivere concretamente una fase di rinnovamento al Pd attraverso iniziative e proposte in città, in una fase che ha prodotti risultati positivi e limiti politici e amministrativi». Quel secco “eletto all'unanimità”, infatti, ha l'aria di essere una frecciatina a Bruno, che ieri, ai nostri taccuini, s'è definito «l'unico segretario che, diversamente dai predecessori, è stato eletto e non nominato».

È più che plausibile, inoltre, che anche qualche altra parola di Lascaleia sia riferibile al segretario attuale: «quando ero alla guida dei *democrat* cittadini – ha spiegato il membro della segreteria provinciale – non ho mai puntato alla ricerca esclusiva del titolo di giornale e ho sempre assunto in prima persona la responsabilità delle cose positive e negative della mia esperienza». Pare, infatti, che la minoranza del Pd, timonata da Angelo **Reggente** – che, in occasione dell'ultimo congresso sezionale, aveva goduto del supporto di Lascaleia – abbia lanciato strali a Bruno proprio relativamente all'approccio alla carta stampata.

«Oggi – ha concluso il dem – continuo il mio impegno politico nella segreteria provinciale, senza mai venire meno alla responsabilità e all'attenzione verso la mia città, sapendo che tutti abbiamo il dovere di lavorare per costruire un percorso condiviso di proposte ed essere così davvero utili e rappresentare un futuro possibile per Battipaglia».

Bruno (Pd): «Il direttivo non deve essere un Vietnam»

di Carmine LANDI

BATTIPAGLIA. Guerra nel Pd: nel numero di ieri, abbiamo proposto ai lettori le dichiarazioni del capo dell'opposizione interna, Angelo **Reggente**; oggi riportiamo un'intervista che vede come protagonista il segretario cittadino, Davide **Bruno**.

– Davide, la minoranza ha affermato che stai rendendo il Pd un “non-partito”: ti senti un “non-segretario”?

«Niente affatto, anche perché, nella storia dei dem battipagliesi, sono l'unico segretario che, diversamente dai predecessori, è stato eletto e non nominato. La forza politica che rappresento, inoltre, non è un “non-partito”, bensì un partito martorizzato dai fatti di cronaca che l'hanno visto protagonista prima della mia elezione. Qualcuno dovrebbe comprendere che la politica non è questione di livore personale; si tratta di studiare i problemi. C'è bisogno di tempo».

– Eppure, è proprio sul tempo che vieni biasimato, dal momento che pare che, dall'inizio della tua segreteria, il Pd si stia muovendo poco.

«In 7 mesi abbiamo dato al Pd provinciale un contributo importantissimo sulla quaestio dei distretti industriali nella Piana del Sele, in una zona in cui ci sono delle leadership su segmenti di mercato importanti. Ciononostante, c'è tanta delusione per il contesto aziendale cittadino. Ebbene, è la stessa delusione che provo anch'io. Vorrei allargare il Pd; rifiuto l'ipotesi di un partito ripiegato su sé stesso: bisogna mettere in moto una macchina organizzativa al momento

inesistente, che va ricostruita con calma».

– Stando alle parole di Reggente e al caso del documento sulla depurazione preparato dalla maggioranza in sedi diverse dal direttivo, però, pare che tu abbia ripiegato il partito sulla tua linea.

«Sto cercando di formare i gruppi di lavoro da settembre: chi vive gli ambienti della politica e dell'associazionismo, sa bene come i mille impegni quotidiani rendano impossibile una rapida e collegiale concertazione. Si strumentalizza, dunque, anche l'impegno di un gruppo di lavoro che si prodiga al di fuori del direttivo, che non deve essere un Vietnam. Se facciamo il direttivo su ogni cosa, diventa difficile preparare qualcosa di propositivo».

– «Non ci stiamo a far piegare l'autorevolezza del PD agli interessi di chi ha già dimostrato alla città il proprio "valore"»: lo ha detto Reggente. Cosa ne pensi?

«Non so: può darsi che parli di sé stesso, dal momento che, col direttivo dell'era Santomauro, io non ho nulla a che fare. Il circolo di Battipaglia non è vassallo di nessuno: vogliamo soltanto aprirci a persone d'esperienza che in passato hanno fatto qualcosa di importante per la città. Battipaglia, al momento, ha un vulnus derivato dal fatto che c'è stata una debolezza della politica durante l'amministrazione iniziata nel 2009 e giunta al termine nel 2013, causata da un consiglio comunale privo di confini definiti e con persone che non avevano mai condotto, dal '94 in avanti, le battaglie del centrosinistra: il Pd s'era spaccato per votare un sindaco che poi è passato all'opposizione, durante anni in cui abbiamo lasciato campo libero a chi ha raggiunto pessimi risultati, che ora sono sotto gli occhi di tutti».

– E quel colloquio con la commissione straordinaria, a cui ti sei presentato all'insaputa di tutti senza aver prima elaborato dei documenti d'interrogazione, come concordato in

direttivo?

«Chiesa a Reggente se volesse venir con me, ma lui mi disse "Porta chi vuoi!". L'incontro che ho avuto con Iorio è stato preliminare e interlocutorio: seguiranno incontri su delle tematiche specifiche».

– Il grosso della discussione verte sul caso Emilio Guerra: ti accusano di non aver avuto tatto e di aver trascinato in politica qualcosa che di politico non ha nulla.

«Mi dà fastidio parlare di questa cosa, perché non sono stato io a strumentalizzarla. Io ho sempre evitato di parlare, perché ho rispetto per la persona. La palla della sospensione è tra le mani della commissione di garanzia provinciale». Il virgolettato dice altro. Lo devono dire loro.

– Spaccate pubblicamente il partito alla vigilia – forse – delle primarie per eleggere il candidato governatore regionale del centrosinistra. Autolesionismo?

«Farsi la guerra adesso è sbagliato, perché in questo momento difficile abbiamo bisogno di energie positive, come quelle dei tanti militanti che sacrificano un'ora a sera per studiare delle problematiche».

– Masochismo, pensando che a ottobre di quest'anno o nel 2016 si voterà per le elezioni amministrative, in un contesto in cui il consenso per il "partito" dei commissari è alle stelle. Cosa deve fare il Pd in vista delle prossime elezioni?

«Non esiste il partito dei commissari, che sono degli uomini dello Stato che stanno cercando di risanare il vulnus. Alle forze politiche spetta creare il consenso. Verso i commissari, invece, i cittadini maturano giudizi riconoscendo le cose ben fatte. Per le comunali, dobbiamo allargarci ad altre esperienze che si riconoscano nel centrosinistra: una coalizione più ampia possibile, con il Pd come perno che sposi la triplice causa dei distretti produttivi e agroindustriali,

del nuovo governo per il territorio e dei servizi alla persona».

- Ti penti di esserti candidato alla segreteria cittadina?

«Non mi pento politicamente, ma mi sforzo per far sì che si possa creare una nuova classe dirigente. Mi pento un po' di più a livello personale, avendo ridotto il mio tempo, considerando che lavoro tra Milano e Napoli, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18».